

a Luigi XV furono il 17 maggio 1763 condannati al fuoco, egli stesso bandito a vita dal regno, parecchi altri consiglieri del Parlamento dichiarati incorsi nella perdita della loro qualità di membri di esso e invitati a deporre i loro uffici.<sup>1</sup> Inoltre colui che tenne la parola in Parlamento espresse il desiderio, che Chiesa e Stato si accordassero per la completa soppressione dell'Ordine.<sup>2</sup>

Come osservò giustamente il Torrigiani, la decisione del Consiglio di stato nell'affare dei gesuiti ad Aix era stato l'ultimo colpo per la distruzione dell'Ordine in Francia. Gli altri Parlamenti seguirebbero l'esempio, perchè gli avversari non avevano da aspettarsi nessuna resistenza e gli amici nessun aiuto dalla Corte.<sup>3</sup> Già il 21 marzo 1763 il Parlamento del Delfinato emise una decisione provvisoria,<sup>4</sup> che il 29 agosto fu resa definitiva e si attenne largamente al modello parigino.<sup>5</sup> Anche la corte giudiziaria suprema dell'Artois, che finora aveva resistito ostinatamente all'influenza del Parlamento principale,<sup>6</sup> ora cedette. Il 5 aprile 1763 essa stabilì di esaminare l'Istituto; il 14 dello stesso mese già era decretato che i gesuiti sospendessero l'insegnamento scolastico, che doveva essere affidato ad altre persone adatte.<sup>7</sup>

Nel Parlamento di Borgogna il partito filogesuitico ebbe per lungo tempo il sopravvento. Anche il presidente di quella Camera si era recato personalmente alla capitale a fin di ottenere per la Borgogna la conservazione dei gesuiti nello stato tenuto fin allora. Parlò tre volte della faccenda col re senza poterne ottenere nessuna risposta definitiva. Si rivolse allora allo Choiseul, e ne ebbe in risposta, che egli non sapeva dargli altro consiglio che di tornare a casa e conformarsi agli altri Parlamenti. Nonostante questa dichiarazione poco incoraggiante, i consiglieri del Parlamento avrebbero deciso volentieri a favore della Compagnia di Gesù; ma, poichè la maggior parte delle provincie avevano negato agli scolari dei gesuiti la capacità di rivestire un ufficio pubblico, sembrò che il pubblico bene richiedesse la sospensione dell'insegna-

<sup>1</sup> *Arrêt de la Cour de Parlement de Provence du 17 Mai 1763*, Aix 1763.

<sup>2</sup> Ivi 3; Ricci, \* *Istoria* 160. Il re annullò la sentenza del Parlamento. Cfr. anche CARAYON VIII: *Mémoires du Président d'Éguilles sur le Parlement d'Aix et les Jésuites*. I due *Mémoires* vennero condannati a esser bruciati per mano del carnefice da vari Parlamenti, p. es., a Grenoble il 12 febbraio 1763, a Rouen il 2 e 3 marzo 1763.

<sup>3</sup> \* Torrigiani a Pamfili il 19 e 21 gennaio 1763, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit.

<sup>4</sup> *Arrêt du Parlement de Dauphiné du 21 Mars 1763*, Grenoble (s. a.).

<sup>5</sup> Ricci \* *Istoria* 89; PRA, *Les Jésuites à Grenoble (1587-1763)*, Lyon-Paris 1901, 352 ss.

<sup>6</sup> Ricci, \* *Istoria* 69, 83.

<sup>7</sup> *Arrêt du Conseil Provincial et Supérieur d'Artois du 5 Avril 1763* (senza luogo e anno).